

indispensabili per compiere un lavoro di tal genere. È stato quindi necessario ideare dei sistemi che permettano almeno il rapido salvataggio degli uomini racchiusi nello scafo immerso, in modo autonomo, e cioè con mezzi propri dei sommergibili. Tutte le Marine hanno ansiosamente studiato il problema: la Marina Italiana lo ha felicemente risolto ed ha fornito tutti i suoi sommergibili vecchi e nuovi di due dispositivi di fuoriuscita, uno a prora e l'altro a poppa. Diamo un cenno del sistema alla voce « sommergibile ».

SAMBÙCO. — Si dà questo nome alle grosse barche a vela che esercitano il traffico sulle coste d'Africa e d'Arabia in Mar Rosso, e su quelle d'Africa nell'Oceano Indiano.

SÀNDALO. — Nella Laguna veneta prendono questo nome delle barche a fondo piatto usate per trasporto di merci. Hanno le forme eleganti comuni a tutti i galleggianti lagunari.

Sandalino da regata. — Imbarcazione leggera avente la forma della gondola, ma più piccola e senza « pettine ». È usata nelle tradizionali regate veneziane.

SANITÀ MARITTIMA. — L'ufficio che, nei porti, è incaricato del servizio di vigilanza sanitaria sulle navi (vedi « quarantena »).

SANTA BARBARA. — Sulle navi da guerra si dà questo nome al deposito delle munizioni. È un'antica denominazione tradizionale, scelta dalla gente di mare con l'intenzione di porre il pericoloso deposito sotto la protezione della Santa Patrona dei Cannonieri.

SARDELLIERA. — Attrezzo da pesca. Rete alla deriva del tipo « Menàide », usata nel mare Adriatico per la cattura delle alici.

SÀRTIA. — Ciascuna delle corde di canapa o d'acciaio che sostengono lateralmente e verso poppa gli alberi verticali delle navi. Fanno parte delle « manovre fisse » o « dormienti » (vedi « manovra »). Vedi fig. n. 62.

Sàrtie maggiori di trinchetto, di maestra e di mezzana. — Sono quelle che sostengono rispettivamente i tronchi maggiori degli alberi di « trinchetto », di « maestra » e di « mezzana ». Fissate alla parte superiore dei tronchi maggiori, vanno a tesarsi sui fianchi della nave all'esterno (vedi « parasàrtie » e « landra »). Vedi 15; 18; 21; fig. n. 62.

Sàrtie di parrochetto, di gabbia e di contromezzana. — Sono quelle che sostengono rispettivamente gli alberi di « parrochetto », di « gabbia » e di « contromezzana » (vedi « albero »). Fissate alle parti superiori di questi alberi, vanno a tesarsi all'esterno delle rispettive « coffe » (vedi « coffa » e « riggia »). Vedi 16; 19; 22; nella fig. 62.

Le sàrtie sono attraversate da quelle cordicelle che si dicono **griselle**, che facendo da gradini, trasformano le sàrtie in scale per dar modo ai marinai di salire sull'alberatura.

SARTIÀME. — L'insieme delle sàrtie di una nave.

SARTIÀRE. — Quando la corda (il tirante) di un paranco sia stata tutta tirata, in modo che le carrucole siano quasi a contatto fra loro (« a baciare »), e si voglia usare nuovamente il paranco, bisogna evidentemente distenderlo allontanando le carrucole. Dicesi **sartiàre il paranco**, il trafficare i fili, vincendo attriti e rigidità, in modo da portare le due carrucole alla voluta distanza e distendere il paranco tra i punti stabili (vedi « ripigliare un paranco »).

Alcuni dicono « affallare » in luogo di « sartiàre », ma dovrebbero astenersene perchè è un francesismo (« affaler »).

SARTIÒLE. — **Sartiòle di velaccino, di gran velaccio e di belvedere.** — Sono le corde che tengono fermi lateralmente gli alberetti di trinchetto, di maestra e mezzana. Fissate all'estremità degli alberetti vanno a tesarsi alle sporgenze delle rispettive « barre »